

CINZIA GROPPI

Il rito

Adele era pronta da ore, la sacca con i tre pezzi di pane e lardo a tracolla, ai piedi i comodi sandali cuciti dalla madre per i giorni di festa e un piccolo ciclamino selvatico tra i capelli, unico vezzo che si era concessa. Non sapeva spiegarsi come mai Lapo e Guido tardassero tanto, c'era molto da camminare fino a Santa Fiora! E il tempo era poco. Sotto la lunga gonna indossava dei calzoncini rubati al fratello. Per stare più comoda durante il viaggio si sarebbe tolta la sottana non appena si fossero allontanati dal paese. Nessun problema, Guido e Lapo l'avevano sempre trattata da maschio nei loro giochi, quindi stavolta non si sarebbero certo meravigliati a vederla vestita così.

Quando Dio volle i due amici arrivarono. L'hai portato il pane col lardo? Certo! Bene, l'acqua ce l'ho io, nella borraccia, disse Guido.

Quindi si parte? Alla buon'ora!

Appena appena albeggiava, le ombre della notte si andavano accorciando via via che il sole saliva. Faceva freddo e i tre, previdenti, si erano accordati di infilare, sotto la maglia di lana, quella tela di iuta che i genitori usavano in estate per raccoglierci le erbe aromatiche dei campi. In tal modo il gelo non sarebbe penetrato troppo.

Avevano calcolato tutto e l'arrivo a Santa Fiora era previsto nel tardo pomeriggio, ben in tempo per la fiaccolata della Vigilia.

Adele era molto emozionata. Avranno già preparato le carboniere in piazza? E le accenderanno prima o dopo il desco? E quanto tempo ci metteranno quelle enormi cataste di legna a bruciare? Questo andava chiedendo, curiosa e petulante, ai due amici mentre camminavano lungo il viottolo.

Adele basta! Risparmia il fiato, c'è ancora tanto cammino da fare! rispondeva ridendo Lapo.

Non stai più nella pelle, eh? domandava Guido.

Le volevano bene come a una sorella, anche perché erano cresciuti insieme, avevano giocato per le viuzze del paese e avevano imparato il “becedario” alla pieve di fra’ Domenico. Pertanto l’avevano assecondata volentieri quando lei aveva chiesto di partecipare al Rito della Vigilia in Santa Fiora, anche se era una femmina. Avevano da tempo predisposto il piano d’azione, in tutti i particolari. E si erano anche preparati alle punizioni che i genitori avrebbero inflitto loro al rientro a casa, punizioni che sarebbero arrivate di certo, visto che si erano allontanati senza dir nulla. Ne valeva la pena, però! La loro missione – così l’avevano chiamata – era quella di partecipare al Rito del Fuoco che si svolgeva ogni 24 dicembre, la vigilia di Natale, a Santa Fiora. Ma c’era di più: il Rito era permesso solo ai maschi adolescenti e mai, mai e poi mai una femmina vi era stata ammessa. Le femmine potevano solo assistere! Ed stava proprio qui il vero senso della missione: Adele, camuffata da maschio, avrebbe partecipato al Rito dall’inizio alla fine!

Verso il mezzo del giorno il sole era alto nel cielo e poche nuvole lo oscuravano. I tre ragazzi decisero per una breve sosta, anche perché la fame cominciava a farsi sentire e pure il freddo pungeva abbastanza. Si sedettero sul ciglio della strada su alcune grandi pietre, stanchi ma soddisfatti del cammino percorso.

Adele prima di tutto si tolse il fiorellino dai capelli, prese dalla bisaccia un cappellaccio che di solito usava il padre quando andava al mercato, se lo calzò ben bene in testa, nascondendovi dentro i lunghi ricci neri, e finalmente tirò fuori i pezzi di pane e di lardo e li dette ai compagni di viaggio. Guido aveva già in mano la borraccia con l’acqua e, a sorpresa, Lapo estrasse dalla sua sacca una piccola caraffa tappata con la stoppa. Qui c’è il vino! esclamò, con quel tono orgoglioso come di chi pensa di aver fatto davvero una grande prodezza. Vino?!? E dove l’hai preso? Non si sono accorti di nulla? Certo che no, ne rubavo dal fiasco poche gocce ogni giorno, prima che venisse messo sulla tavola. Ho fatto bene, no? Così sentiamo meno il freddo, no?

Adele e Guido erano rimasti senza parole, ma anche se ne avessero avuta qualcuna da dire, non avrebbero fatto in tempo a proferirla, perché ciò che capitò di lì a poco fu peggio di una tempesta di vento o di una improvvisa grandinata. Anzi fu peggio di tutte le peggiori disgrazie che i tre avrebbero mai potuto immaginare...

Non avevano ancora dato il primo morso al pane che, d'improvviso, si presentò davanti a loro una masnada di ragazzi, come sbucata dal nulla; saranno stati una mezza dozzina, malvestiti e sporchi. Tenevano due cani, legati con una corda, che ringhiavano rabbiosi quanto più il gruppaccio sbeffeggiava i tre amici. Che ci fate qui? Passeggiatina di piacere? Che ci fanno tre ragazzini – non si erano accorti che Adele era una femmina! – così ben vestiti come per andare a una festa in questa campagna deserta? Ma guarda! Hanno pure delle belle fette spesse di lardo! Ecco! Guardate – esclamò il più spavaldo – questi qui hanno pure il vino!

Adele e compagni erano rimasti ammutoliti, incapaci di qualsiasi reazione, paralizzati anche per via dei due cani che avevano preso, forse eccitati dal comportamento dei padroni, ad abbaiare mostrando i denti. E anche la banda poco a poco aveva iniziato a mostrare i denti, neri e marci, diventando minacciosa. Ora ci darete il vostro cibo e anche il vino! Altrimenti liberiamo i cani.

Pane e lardo passarono in fretta di mano. Meglio digiuni che morti, pensò Adele. Era certa che anche Lapo e Guido la pensavano così. Ma la cricca non si accontentò di cibo. Sentendosi padroni della situazione alcuni chiesero che venissero consegnate anche le scarpe. Adele si accorse solo in quel momento che i ragazzacci erano scalzi, i piedi sudici e laceri, con chiazze di sangue secco che si mescolavano a fanghiglia. Da qualche parte del suo cuore ne ebbe pena. Tuttavia esclamò Senza le scarpe non potremo arrivare a Santa Fiora! Non ve le possiamo dare! Quanta ingenuità nelle parole di Adele. Cosa poteva fregargliene a quei briganti della loro missione?

Adele, rinunciamo al Rito, sussurrò con un filo di voce Guido.

Mai!

Lapo invece, con un imprevedibile coraggio, che non avrebbe saputo dire da dove gli fosse scaturito – ma di sicuro perché sentiva di dover difendere sé stesso e gli amici da quell'ingiusta angheria, forse specialmente per difendere Adele, verso la quale nutriva uno speciale affiatamento – Lapo appunto si mise a tirar calci a destra e a manca, mostrando i pugni e strizzando gli occhi come a dire Non ho paura di voi!

Ma, nonostante quest'azione bellicosa, Lapo Guido e Adele vennero costretti a forza di bastonate e calci a sdraiarsi per terra, le scarpe furono requisite e i tre si trovarono in men che non si dica scalzi, infreddoliti, impauriti, digiuni e ammaccati ben bene, mentre la masnada si dileguava a velocità dentro al bosco.

La prima a riprendersi fu Adele. A Santa Fiora ci andiamo lo stesso, io non ci rinuncio. A costo di arrivarci in ginocchio. Io al Rito non ci rinuncio!

Queste parole ebbero il magico effetto di rincuorare i due accompagnatori e, al grido *Viva il Rito*, ripresero il cammino, cercando di scansare i sassi più aguzzi per non rovinarsi del tutto le piante dei piedi.

Mancavano ancora almeno quattro ore di viaggio. Rimasero a lungo in silenzio, forse ripensando a quella terribile avventura.

Abbiamo preso il vino e questo che ci è capitato è un ammonimento di Dio. Vi ricordate cosa ci diceva fra' Domenico? Non rubare. Adele ne era convinta. Macché, bofonchiò Guido, Anche se è vero che abbiamo preso vino e pane e lardo dalle dispense dei nostri genitori, ne abbiamo preso solo la quantità che ci serviva per il viaggio. E quanto al vino, beh, Lapo voleva solo proteggerci dal freddo. Insomma, questo non è un vero peccato...

Oppure Dio ha deciso di perdonarci, disse Lapo. Giusto per sentirsi in pace con la coscienza.

Stava facendosi sera. I tre camminavano lentamente, ma l'umore era tornato alto con l'avvicinarsi alla meta. Adele non la smetteva di fantasticare. Il Rito per lei era un modo per sentirsi grande e pronta alla vita. Avrebbe portato con orgoglio la fiaccola, accesa avvicinandola al grande fuoco della piazza. Guidata dagli adulti – oh! i padri

che instradano i figli! – avrebbe seguito il percorso sacro e le fiamme, danzando nel buio e illuminando le antiche pietre del borgo, l'avrebbero purificata portandole con il loro calore la speranza di un buon futuro.

Nelle sue fantasie lei, pur femmina, grazie al Rito si sarebbe ritrovata adulta, preparata a realizzare i propri sogni. Così, come il calore del fuoco sconfigge l'inverno, lei avrebbe sconfitto tutti quei pregiudizi riservati di solito alle femmine.

I tre entrano in paese, è già notte, l'aria è densa dei profumi della legna che arde. Alcune persone si rinfocolano bevendo del vino riscaldato con gli aromi del bosco, altri gustano la tradizionale polenta di castagne... I ragazzi del paese si apprestano a ricevere la fiaccola.

Dopo tante sofferenze finalmente erano in salvo. Perché il castigo di Dio li avesse risparmiati restava un mistero, eppure era così. Erano sporchi, affamati e sfiniti dal cammino, ma erano vivi. Mai si sarebbero aspettati, addentrandosi fin nella piazza del Comune, di trovarsi di fronte a cinquanta tavole imbandite. Per un istante, vedendoli arrivare, i commensali si fermarono. Anche i forestieri ammutolirono, poi si guardarono e, come ad un cenno invisibile, intonarono il Te Deum.